

Parole di condanna da politici e società civile. Salza: "Piste politiche? Prima ragioniamo"

# Nosiglia: gesto vile, colpita la comunità Carbonato: non si ripiombi nel terrore

**P**OLITICI di ogni colore e il mondo universitario - Musy insegna nell'ateneo del Piemonte Orientale - si sono allineati nelle dichiarazioni di condanna e di solidarietà alla famiglia. In Sala Rossa sono state annullate le sedute delle commissioni consiliari, mentre nel primo pomeriggio c'è stata una riunione straordinaria della Conferenza dei capigruppo nella quale lo stesso Fassino, il vicesindaco Tom Dealessandri e l'assessore alle Politiche per la Sicurezza Giuliana Tedesco hanno fatto una relazione ai consiglieri. Di grande apprensione e sconcerto parla il presidente degli industriali di Torino, Gianfranco Carbonato. Che aggiunge: «In attesa che la prognosi sia sciolta, auspichiamo una pronta guarigione per questa figura integerrima di giovane avvocato e docente universitario, entrato da poco in politica, rappresentante di una società civile

La Repubblica  
GIOVEDÌ 22 MARZO 2012  
TORINO

**IL VESCOVO**  
Cesare Nosiglia: «Gesto criminale che non va sottovalutato»

responsabile, impegnata e moderna. Confido che le forze dell'ordine possano al più presto individuare i responsabili di questo efferata aggressione ed allontanare i timori che la Città possa ripiombare nella cappa di violenza che l'ha già profondamente segnata in passato».

Roberto Cota, presidente della Regione, che ha visitato Musy, parla di «apprensione in città», ma

esclude «la matrice politica», Antonio Saitta, presidente della Provincia, parla di «violenza assurda e inaccettabile». L'Università di Torino «auspica che possa essere fatta al più presto piena luce su un episodio che rischia di portare indietro di decenni le lancette della nostra storia».

Parole di conforto e di condanna anche il vescovo di Torino: «E' con solidale partecipazione e viva preghiera che sono vicino al consigliere comunale Alberto Musy e ai suoi famigliari in questo momento di sofferenza per il vile attentato che ha colpito loro ma anche l'intera città» ha scritto monsignor Cesare Nosiglia. In ospedale si è visto anche Enrico Salza, neo presidente di Banca Fideuram: «Prima di immaginare piste politiche è bene ragionare. Speriamo che Alberto ce la faccia: perché è un grande amico».

(r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IV

Intesa sulla ristrutturazione dell'impianto: prevista la cassa a rotazione fino al 30 settembre 2013

# Mirafiori, accordo Fiat-sindacati ma scatta un anno e mezzo di Cigs

7

La Repubblica  
GIOVEDÌ 22 MARZO 2012

PAOLO GRISERI

**TORINO** — La Fiat ha firmato l'accordo per la ristrutturazione di Mirafiori. L'intesa è stata sottoscritta ieri dai sindacati che avevano già aderito all'accordo di Pomigliano, gli unici ad essere stati coinvolti nella trattativa. Dopo settimane di suspense dunque Sergio Marchionne sembra aver rotto gli indugi staccando l'assegno da un milione di euro necessario a far partire i lavori. Nello stabilimento torinese vengono oggi prodotte l'Alfa MiTo e la Lancia Musa, che però cesserà a metà anno. Per i 5.315 dipendenti del reparto Carrozzerie si prospetta dunque un lungo periodo di cassa per ristrutturazione: partirà il 2 aprile e cesserà il 30 settembre 2013 ma per una parte di



5.315

### I LAVORATORI

In totale i lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori sono 5.315. E tutti faranno la Cigs per ristrutturazione



4.363

### GLI OPERAI

È questo il numero degli operai impiegati nella catena di montaggio dell'impianto torinese



452

### COLLETTI BIANCHI

A Mirafiori Carrozzeria lavorano 452 colletti bianchi: 362 impiegati e 90 quadri. Anche per loro la Cigs

lata sulla destinazione produttiva di Torino. Intanto a Grugliasco, alle porte della città, proseguono i lavori di allestimento delle linee della ex Bertone che da fine anno produrranno un

**Al via interventi su lastratura, verniciatura e montaggio e una ampia formazione**

loro potrà essere ulteriormente prorogata.

Dal dicembre 2013 dovrebbe iniziare la produzione del primo dei due minisuv (costruiti sul pianale delle utilitarie) con i marchi Fiat e Jeep che dovrebbero essere venduti anche negli

Usa. E' di ieri l'indiscrezione secondo la quale nello stabilimento torinese, sulla stessa linea dei piccoli suv potrebbero essere realizzati successivamente anche modelli di fascia superiore.

Si confermerebbero così tutte le diverse ipotesi finora circo-

modello della Maserati. Qui l'investimento era già partito nei mesi scorsi dopo che anche nella fabbrica a stragrande maggioranza Fiom era stato approvato l'accordo ricalcato sul modello Pomigliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## il caso

EMANUELA MINUCCI  
ANDREA ROSSI

Il primo ad arrivare al pronto soccorso delle Molinette è il sindaco Piero Fassino. Viso tirato, va incontro alla sorella e alla moglie di Alberto Musy. Le abbraccia. Sono le nove; attraverso quella porta scorrevole pochi minuti prima è passato su una lettiga, intubato e avvolto nel lenzuolo termico dorato, il corpo del consigliere dell'Udc-Alleanza per la Città ferito da quattro proiettili. Il primo cittadino è stato avvertito dell'agguato quasi in tempo reale dai vigili urbani. È scosso. Poco dopo dirà: «Provo sgomento e dolore per un atto di violenza inaudita. Torino respinge questo atto criminale e chiunque voglia la violenza nella vita della nostra città».

Nel giro di mezz'ora l'anticamera del pronto soccorso si trasforma in una succursale della Sala Rossa. Fra i primi ad arrivare i vecchi amici della Torino liberale, a partire dall'ex assessore Alessandro Altamura. C'è il presidente del Consiglio comu-

**IL SINDACO FASSINO**  
Due volte in ospedale  
«Torino respinge  
questo atto criminale»

nale Giovanni Maria Ferraris che non si stacca dal telefono e convoca subito una riunione straordinaria della conferenza dei capigruppo. «È una notizia che ci lascia sgomenti - commenta Altamura -. Non capiamo chi possa averlo voluto colpire con tanta inaudita efferatezza». Una violenza inversamente proporzionale al tratto dell'uomo, come ricorda l'ex assessore Roberto Tricarico oggi consigliere del Pd che ultimamente aveva condiviso con Musy parecchie battaglie amministrative, a partire dal pedaggio per entrare in città. C'è anche il centrodestra, rappresentato dall'espressione incre-

dula di Michele Coppola, che con Musy aveva condiviso una battaglia elettorale a candidato sindaco all'insegna del fair-play.

C'è il capogruppo del Pd Stefano Lo Russo, praticamente ammutolito: «L'ho saputo insieme con mia moglie dal telegiornale».

La preoccupazione della politica, ma anche degli avvocati che arriveranno all'ospedale, è di riuscire a capire la cosa più importante: se Musy ce la farà. Ma l'agguato è stato ferale, e la vita del consigliere rimarrà per tutta la giornata appesa a un filo. All'ospedale arriva Enrico Salza, e scoppia a

**ALLE MOLINETTE**  
Consiglieri e assessori  
per tutto il giorno  
in pronto soccorso

L'arcivescovo Cesare Nosiglia: «È con solidale partecipazione e viva preghiera che sono vicino al consigliere Alberto Musy e ai suoi famigliari in questo momento di sofferenza per il vile attentato che ha colpito loro, ma an-

piangere: «Alberto è una delle mie creature, una di quelle che mi è riuscita meglio».

Nel pomeriggio, visibilmente scosso, arriverà anche Pierferdinando Casini insieme con il consigliere regionale Alberto Goffi. E tornerà alle Molinette anche il sindaco Fassino.

Nelle redazioni piovono comunicati di solidarietà al consigliere e alla famiglia.

che l'intera città e ogni onesto cittadino di Torino». Il presidente degli industriali torinesi Gianfranco Carbonato auspica «una pronta guarigione per questa figura di giovane avvocato e docente universitario, entrato da poco in politica, rappresentante di una società civile responsabile, impegnata e moderna». Poi il presidente della Regione Roberto Cota, anche lui alle Molinette ieri mattina: «C'è grande apprensione in città. Aspetterei a dare un giudizio perché non conosciamo le motivazioni del gesto». Cota poi ha ricordato che «Musy è molto impegnato nella vita civile, una persona perbene, molto rispettata. A Torino è conosciuto così».

L'arcivescovo Nosiglia  
«Un vile attentato che  
colpisce tutta la città»

«È con solidale partecipazione e viva preghiera che sono vicino al consigliere comunale Alberto Musy e ai suoi famigliari in questo momento di sofferenza per il vile attentato che ha colpito loro ma anche l'intera Città e ogni onesto cittadino di Torino. Mi auguro che il professor Musy possa guarire presto e ritornare al suo lavoro, per svolgere il suo re-

sponsabile e apprezzato servizio nel campo professionale, politico e sociale». Lo dice monsignor Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino. «Questo gesto criminale non va sottovalutato da nessuno e oltre alla doverosa condanna deve seguire un impegno responsabile di vigilanza e di prevenzione da parte di ogni cittadino e di tutte le istituzioni e realtà culturali, sociali e religiose, per isolare e combattere la violenza verbale e fisica da qualsiasi parte provenga».

LA STAMPA p.15

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 22 MARZO 2012

T112PRCV  
Cronaca di Torino | 57

# Il dolore degli amici “Un gesto folle di inaudita violenza”

## Il mondo della politica stretto intorno al ferito

## Documento

MARIA TERESA MARTINENGO

**P**er una volta sono stati i laici a «confessare» i sacerdoti, sedici per la precisione, di tutte le età, impegnati a Torino, nel Cuneese e in Liguria. Uno scrittore e un giornalista, Marco Tomatis e Alberto Casella, per le cuneesi Edizioni Agami, hanno raccolto nel volume «Parroci. Storie di uomini da un mondo che crediamo di conoscere» un mosaico di voci che aiutano a comprendere non solo la Chiesa, ma la società di oggi.

«Nel libro ci sono personalità e punti di vista di tutti i tipi ed è l'insieme che va colto. Per questo - dice Casella - abbiamo scelto di non mettere un indice: per disincentivare il lettore ad andare in cerca dei preti che conosce, ignorando gli altri».

A Torino, Casella e Tomatis - che domani alle 18 presentano il volume nel salone della parrocchia Beata Vergine delle Grazie alla Crocetta, via Marco Polo 6 - hanno intervistato sei sacerdoti: il vescovo-parroco Guido Fiandino, domani anche in veste di «padrone di casa», don Mario Foradini, don Piero Gallo, don Beppe Bagna di Pianezza, don Alessandro Sacco di Volvera, 33 anni, il più giovane della diocesi, e don Nazaire Cossou, vice parroco a San Paolo Apostolo. «Non è scontato che i più tradizionalisti - sorride Casella - si scoprono tra gli «anziani»».

Per chi già li conosce, scorrere le pagine equivale a sentirli. Don Foradini, per esempio, non perde l'occasione per

ribadire che «la Chiesa deve assolutamente organizzare un Concilio il più presto possibile. Bisogna «rifare la fede», che secondo me è morta, distrutta dall'ateismo moderno». Alla domanda sul ruolo dei parroci, don Mario risponde «Sono come gli operai della nettezza urbana. Prendono tutto. Non esiste missione più grande del fare il prete».

Monsignor Fiandino racconta la sua «idea un po' pazza di fa-

re il vescovo-parroco... Per la mia indole sono portato a stare in mezzo alla gente». Dell'ausiliare scopriamo che se non avesse avuto la vocazione, avrebbe fatto «l'insegnante, il medico o l'assistente sociale». Don Gallo confessa che per la fama dovuta al caso San Salvario «a un certo momento mi spaventai...», mentre don Bagna richiama amaramente l'attenzione su una condizione fatta di troppe incombenze e responsabilità: «Un giova-

ne che pure mi apprezza è possibile che dopo che mi ha osservato a fondo si chieda se abbia un senso fare una vita come la mia. La vita di uno che corre tutto il giorno, che alla fine fa tutto e niente, che non ha famiglia, che si trova a mangiare da solo e da solo vive in un casone con mille stanze? Domande essenziali, perché riguardano le cose fondamentali della vita, perché il nostro modello di parroco e di parrocchia non funziona più».

## RACCORDO PER CASELLE Dipendenti Alenia in strada contro la modifica all'articolo 18

I dipendenti dell'Alenia di Caselle hanno scioperato ieri in difesa dell'articolo 18 e in 700 bloccato la tangenziale verso l'aeroporto. Lo sciopero era stato indetto unitariamente. Fermate ieri, secondo la Fiom, anche in altre decine di fabbriche meccaniche come Valeo, Imc, Alessio Tubi, Alpitel, Bienne, Mahle, Pininfarina, Italdesign, Olsa2 Moncalieri, TRad, Ascom, Infogroup, Stamat, Nuova Fiat, Avio, Somecat, Alcam, Bitron, Ims, Officine Cornaglia, Johnson con-

trols, Saps, Tubiflex. La Cgil annuncia che scioperi si sono verificati alla Ikea con una adesione del 95% e alla Comdata, Pirelli, CF Gomma, TSS, Air Liquide Italia, Oréal, Corcos, Michelin.

LA STAMPA  
1961

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 22 MARZO 2012

Cronaca di Torino | 69

TI T2

# I preti confessano ideali e delusioni

## Domani la presentazione di «Parroci», libro di interviste

# “Senza salario e pensione” Non riusciremo a vivere”

## Il corteo dei mille “esodati”: dalla mobilità a un futuro incerto

A Torino dovrebbero essere almeno 10 mila i lavoratori in questa condizione, ma i numeri esatti non si conoscono.

Teresa Ciancotta della Uil polemizza: «Abbiamo chiesto all'Inps di fornirci i dati. Dicono di non averli. Ma è una situazione inconcepibile».

E Giorgio Bizzarri della Cisl aggiunge: «Da ora in poi per il sindacato sarà difficilissimo gestire le crisi aziendali perché non potremo più usare le uscite verso la pensione passando per la mobilità. Nessuno si fida più a firmare un accordo di quel tipo ora che tutte le regole sono saltate».

Nel corteo si intrecciano mille storie diverse, tutte drammatiche. Una ex dipendente Telecom racconta che avrebbe dovuto andare in pensione, dopo essere rimasta in mobilità dall'aprile 2009, a

(M. CASI)

gennaio. Ma il suo limite si è spostato a ottobre e così fino a allora rimarrà senza reddito.

Dice: «Prenderò solo l'ingrazione pagata dall'azienda. Sono fortunata perché ho risparmiato e mio marito lavora, ma un collega mi ha detto che non ce farà mai e si riempirà di debiti».

Poi ci sono i lavoratori ex Tecnomont. La loro azienda si è trasferita a Milano e li ha lasciati a casa in cassa integrazione. Avrebbero dovuto andare in mobilità a fine 2012. Ma ora i loro requisiti per arrivare alla pensione non bastano più.

Dicono: «Per molti di noi si apre un buco enorme: anche fino a cinque anni senza reddito. E inoltre anche chi ha compiuto 60 anni e doveva andare in pensione in questi mesi dovrà aspettare. Come faremo a vivere?».

**IL PATTO**  
«Regole cambiate dopo che avevamo accettato la mobilità»

rante una partita a poker a giocare a briscola. Una follia in uno sfato di diritto».

Torino è la prima città dove è nata una mobilitazione contro questo mostro giuridico e ieri il corteo era organizzato da Cgil, Cisl, Uil che appoggiano il Comitato dei lavoratori in mobilità nato spontaneamente anche grazie alla rete.

Davide Franceschin della Cgil è molto preoccupato: «Il ministro Fornero parla di un decreto da fare a giugno. Ma non ha spiegato come sarà sanata la situazione e ha anche aggiunto che tutto dipenderà dalle risorse. Inaccettabile: tutti questi lavoratori devono andare in pensione in base alle norme del momento in cui hanno firmato l'uscita dalle aziende».

**IL CASO**

Sono sempre più arrabbiati, preoccupati, confusi. Ma molto determinati a non lasciare che il silenzio sulla loro assurda situazione. Ieri oltre mille lavoratori cosiddetti esodati o in mobilità che ora rischiano di non ricevere né pensione né indennità hanno protestato in centro.

Un corteo di persone non giovani che fino alla riforma delle pensioni Tremonti prima e Fornero poi avevano una certezza: la data del loro pensionamento dopo un massimo di tre anni di mobilità.

Oggi rischiano di rimanere senza un solo euro al mese anche per quattro, cinque, sei anni. Le riforme hanno spostato sempre più in alto l'asticella del pensionamento. Provano una rabbia profonda perché hanno visto sfumare le proprie certezze, ma soprattutto perché sono cambiate le regole del contratto in corso d'opera.

Come dice un lavoratore ex Telecom: «E' come se du-

LA  
P. CASI

# La depressione si cura in carcere

## Negati gli arresti domiciliari

Leonardo Ippolito, mafioso rinchiuso nel carcere di Torino, non potrà tornare agli arresti domiciliari, beneficio concesso già nel 2011 dal tribunale del Riesame di Palermo in considerazione delle sue condizioni di salute. Secondo i suoi legali per il detenuto sussisteva il «rischio suicidario». Ad opporsi è stata la stessa procura di Palermo per la quale «la patologia riscontrata era di tipo meramente psicologico» quindi non certo un valido elemento a sostegno del «rischio suicidario» su cui si era basata la richiesta dei suoi legali. Ora a mettere la parola fine alla vicenda è la Cassazione che dice no alla concessione degli arresti domiciliari a favore di quei detenuti che lamentano malattie psicologiche che possano avere tra le loro caratteristiche il «rischio suicidario». La motivazione di questa sentenza nasce dalla convinzione che anche negli istituti di reclusione si possano ottenere cure per guarire dalle sindromi depressive. Inoltre, tra le condizioni particolarmente gravi che rendono impossibile la carcerazione non possono essere considerate la sindrome

ansioso-depressiva in quanto connaturale alla privazione della libertà. La Suprema Corte ha ordinato al tribunale di Palermo di verificare se nel carcere di Torino, dove appunto si trova rinchiuso Ippolito, sia possibile fornirgli il supporto specialistico di tipo psichiatrico e psicologico di cui necessita.

TORINO

Giovedì 22 marzo 2012  
Il Giornale del Piemonte

## S.S. PIETRO E PAOLO Preghiere a misura di bambino

# A messa con mamma e papà

→ Riflettere e condividere per partecipare. Messa e preghiere si modellano a misura di bambino, per coinvolgere i più piccoli, educandoli all'ascolto, dando una risposta ad ogni loro "perché". È l'iniziativa della parrocchia S.S. Pietro e Paolo di Don Piero Gallo in Largo Saluzzo, dove ogni domenica, da settembre a giugno, i bambini e le loro famiglie possono scegliere un percorso alternativo, lungo il quale gioco e riflessione si incontrano. "Il servizio della parola per i piccoli" è dedicato ai bambini dai 5 ai 9 anni: prima dell'inizio delle letture, durante la messa delle 11,30, i piccoli si trasferiscono nella Cappella, dove viene narrato loro il Vangelo. Storie, gesti e parole si intre-

ciano nelle letture, esemplificate da oggetti simbolici. Il ritorno in chiesa prima della fine della messa e un momento di condivisione comune. Il percorso "Gattonando verso Dio", pensato per i più piccini, durante la celebrazione domenicale delle 10,30, conduce invece i bambini in una favola, su un tappeto cosparso di giochi e cartelloni per disegnare, ripercorrendo un passo alla volta la storia del Vangelo. «Vogliamo che i piccoli si sentano desiderati - ha spiegato la catechista Patrizia Caligiuri -, devono essere messi sullo stesso piano dei grandi. Sono accolti in una famiglia che investe su di loro. Sono il nostro futuro».

[al.ar.]

CRONACAQUI

giovedì 22 marzo 2012

19

**GRUGLIASCO** Dipendenti contro la ditta che vuole cessare la produzione  
**Romi, operai presidiano i cancelli**  
**«Siamo pronti a bloccare tutto»**

→ **Grugliasco** Di nuovo braccia incrociate allo stabilimento di via Primo Levi della Romi (Ex Sandretto) dove ieri pomeriggio i lavoratori sono tornati a protestare davanti ai cancelli. La scorsa settimana il gruppo brasiliano che gestisce i due siti di Pont Canavese e Grugliasco aveva annunciato di avere intenzione di chiudere il ramo produttivo in Italia. Una vera e propria doccia fredda per i 165 dipendenti che avevano scoperto la notizia quasi per caso. «La Romi Brasile aveva rifiutato un ordine di 12 presse che noi avevamo già venduto. Questo ci ha insospettito e così siamo venuti a sapere della ristrutturazione», spiega Riccardo La Iacona della Fiom. Nei progetti dell'azienda, infatti, dovrebbe rimanere in Italia solo il reparto ricambi e assistenza, un settore in grado di dare lavoro al massimo ad una trentina di persone che sarebbero trasferite a Grugliasco mentre lo stabilimento di Pont Canavese è destinato a chiudere. Lavoratori e sindacati però non ci stanno. «Abbiamo già siglato accor-

di per la mobilità volontaria di 80 dipendenti e siamo disposti a dialogare sulle prossime mosse, a patto, però, che la produzione resti in Italia. Ci avevano fatto promesse di investimenti che non hanno mantenuto», spiega La Iacona che domani alle 14 sarà a Torino in un incontro con l'azienda all'Unione industriale. E di fronte ai cancelli di via Fanti ci saranno anche i lavoratori: la preoccupazione è palpabile. «Qui rischiamo di restare tutti a casa e non so cos'altro troveremo vista

la situazione», denuncia Silvana Vianco. «C'è molta amarezza per il modo in cui è stata trattata l'azienda: hanno smantellato una rete commerciale valida ed ora lavorare è diventato difficile», spiega Massimo Fochesato. «Ora si spera in un accordo che ci possa salvare tutti», conclude Maria Rosa Russo. Ma se così non fosse i dipendenti sono pronti a dare battaglia: «Siamo disposti a bloccare tutto» assicura Giuseppe Scrivano.

Carlotta Rocci

CE UNIAQUI

P 17

Csea

**Sui binari del tram per protesta**

I lavoratori dello Csea - il consorzio formativo - sono tornati in piazza con bandiere, striscioni e ombrelli rossi. E per la prima volta hanno inscenato una manifestazione eclatante: un gruppo ha raggiunto il Comune e si è sdraiato sui binari del tram bloccando il traffico nella via. I lavoratori sono in sciopero perché da dicembre non ricevono lo stipendio e il Consorzio, in liquidazione, rischia di fallire.

Hanno chiesto di essere di nuovo ricevuti nei prossimi giorni dal sindaco Fassino; il Comune ha una partecipazione nel Consorzio del 20%. Da tre mesi i 280 addetti sono senza stipendio, ma in questo momento il loro vero problema è il futuro. Temono che si arrivi al fallimento e di perdere il posto di lavoro. Un tavo-

**LA RICHIESTA**  
**«Il sindaco deve riceverci, il Comune ha il 20% del Consorzio»**

lo di crisi lunedì scorso in Regione non ha prodotto risultati perché non c'è chiarezza sui reali fabbisogni economici necessari allo Csea per concludere l'anno di corsi e di pagare i dipendenti.

I lavoratori - come spiega Maura Cecchetti della Cgil - vogliono scongiurare il fallimento e utilizzare lo strumento dell'amministrazione straordinaria per «riuscire a mantenere le attività nelle sedi attuali». Aggiunge: «Gli endocali però sembrano aver

to la strada del fallimento per differenza di quanto era stato per lo Ial». I tre enti e non abbiano le risorse finanziarie necessarie alla produzione dell'attività. In gruppo di dipendenti va manifestato negli scorsi giorni sia al salone «Io lavoro» in centro piazza e un tinaio ha firmato un esposto presentato in procura dal gruppo di Sel Michele in cui si chiede ai magistrati di indagare sulle cause dissesto che hanno portato al collasso, bruciando circa 50 milioni di euro in meno di 15 anni.

(M.CAS.)

**MUNI**

CE UNIAQUI

giovedì 22 marzo, 2012

17

**CANAVESE - ASA, LAVORATORI MINACCIANO SCIOPERO**

CASTELLAMONTE - I lavoratori Asa lanciano l'ultimatum ai sindaci che non hanno ancora saldato le rate della raccolta rifiuti. Se entro il 30 marzo non verranno regolarizzate tutte le posizioni i Comuni morosi rischiano di piombare in una nuova "emergenza immondizia". L'appello questa volta è rivolto in particolare ai tre Comuni capofila Rivarolo, Cuorgnè e Castellamonte che rischiano di essere i primi a subire il disservizio. Attraverso un co-

municato sindacale congiunto i dipendenti hanno fatto sapere di non essere più disposti a tollerare una situazione di sofferenza che ormai si trascina di più di 1300 giorni. A fronte della complessa situazione in cui si trova l'azienda, se le amministrazioni continueranno a posticipare il pagamento delle fatture i lavoratori rischiano infatti di ritrovarsi senza stipendio.

[ni.ag.]

LA STAMPATA

**il caso**  
ALESSANDRO MONDO

# Sanità, Cota chiede di blindare il dibattito

## Il governatore si appella allo Statuto del Consiglio

**L**iniziativa è di quelle che promettono di suscitare un vespaio. Il terreno è la discussione della riforma socio-sanitaria, considerata da Roberto Cota uno degli "asset" portanti e improrogabili del governo regionale, in pieno svolgimento in Consiglio. L'iniziativa è stata presa dal governatore attraverso una lettera a Valerio Cattaneo, presidente dell'Aula, destinata ad essere comunicata, a sua volta dibattuta e votata nella prossima riunione del capogruppo. Obiettivo: chiedere l'applicazione dell'articolo 69 del regolamento del Consiglio. In particolare il comma 6: quello che, in casi di particolare rilevanza, prevede il contingentamento dei tempi della discussione.

**TEMPI LUNGI**  
Minoranze in trincea, a rischio la scadenza per approvare la riforma

mento dei tempi della discussione. Dice così: «Quando è in discussione la legge finanziaria, il bilancio, il rendiconto, l'assettamento o altro argomento di rilevante importanza, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari definisce la durata del dibattito e il tempo a disposizione per ogni singolo Gruppo, che può essere utilizzato con uno o più interventi riservando comunque almeno un terzo del tempo complessivo agli interventi delle opposizioni».

Nessun dubbio che la riforma appartenga alla categoria

degli «argomenti di rilevante importanza», secondo Cota: il quale assiste con crescente insofferenza, e un principio di preoccupazione, all'allungarsi dei tempi del dibattito causa le resistenze delle opposizioni. Ieri è stato deciso che martedì prossimo l'Aula si riunirà in seduta serale (fino a mezzanotte), mentre quella di giovedì sarà "in notturna". Anche così, di questo passo sarà molto difficile rispettare la

### La «dead line»

E' stata fissata da Cota al 31 marzo. Mario Carossa, Lega Nord, annuncia che chiederà di mettere ai voti la richiesta del presidente

«dead line» ribadita in più occasioni da Cota alla maggioranza: «O la riforma verrà approvata entro il 31 marzo oppure andremo tutti a casa».

Non che il governatore si fossilizzi sul calendario. «Desidero continuare a governare questa Regione - commentava ieri a margine dei lavori del Consiglio, che ormai presidia stabilmente - Né mi scandalizzo se invece di chiudere la parti-

ta il 31 marzo slittiamo di qualche giorno. Però più di tanto non si può andare avanti, anche perché a fine mese scadono le nomine dei direttori generali».

Lo spauracchio è una proroga a tempo indeterminato, o quasi, a seguito di quello che Lega e Pdl liquidano come l'«ostruzionismo» delle minoranze: in particolar modo del Pd, reo di tradire gli accordi presi a fine 2011, quando la disponibilità della giunta a rivedere alcuni punti della riforma si accompagnò alla disponibilità del principale partito di opposizione a discuterla senza pregiudizi. Accusa strumentale, replica Aldo Reschigna, il capogruppo, ricordando che alla fine gli emendamenti presentati dal suo partito in Aula sono 70: non certo un'enormità. «Restano alcuni punti da chiarire: numero e natura delle Federazioni sanitarie, assetto del 118, rapporto tra fondi destinati alla sanità e al socio-assistenziale». Anche le altre forze di opposizione, da Sel all'Idv a FdS, fanno il loro mestiere.

Da qui il pericoloso, dal punto di vista della maggioranza, allungarsi dei tempi. E la mossa di Cota, che non ha precedenti nei primi due anni di mandato. Nulla di riprovevole, secondo il governatore: più semplicemente, il ricorso a uno strumento previsto dallo statuto del Consiglio. Ma tant'è: le polemiche sono assicurate.

Ma l'avvocato del gruppo di Hong Kong: l'investimento non è in discussione. Gelo tra i sindacati

# De Tomaso, altra fumata nera

## Si va verso la crisi aziendale

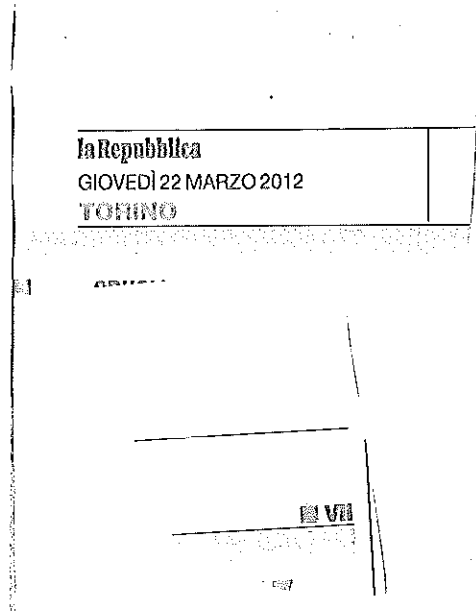
*Nulla di fatto al ministero: i soldi cinesi non ci sono*

STEFANO PAROLA

Chi ha partecipato a quel tavolo parla di «vicenda surreale», di «buco nell'acqua», di «situazione drammatica». Ieri a Roma, al ministero dello Sviluppo economico, era in programma un incontro decisivo per il futuro della De Tomaso. L'azienda automobilistica era chiamata a dimostrare di avere le risorse per far decollare il nuovo piano industriale. Doveva portare documenti che mostrassero come i soldi del gruppo HotYork, la società di Hong Kong pronta a investire 500 milioni sull'impresa di Grugliasco, fossero arrivati in Italia e fossero dunque utilizzabili. Invece niente.

Le carte portate al tavolo dalle gale degli acquirenti, l'avvocato dello studio Lsc Simone Brambilla, non hanno convinto i dirigenti del ministero allo Sviluppo economico. Che così ha negato alla De Tomaso, e ai suoi oltre mille dipendenti torinesi e livornesi, due anni di cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione.

La partita si sposta dunque sul tavolo del ministero del Lavoro, che nei prossimi giorni convocherà un incontro per discutere



di un altro ammortizzatore sociale: la cassa per crisi. Che può durare al massimo 12 mesi e che di fatto è l'anticamera della mobilità, cioè dei licenziamenti. Anche se gli uomini del ministero dello Sviluppo hanno lasciato aperto uno spiraglio: se l'investitore cinese dovesse farsi vivo, la "cig" per crisi potrebbe essere riconvertita in cassa per ristrutturazione.

Insomma, la porta non è del tutto chiusa. E l'avvocato Brambilla resta fiducioso: «L'orientamento delle istituzioni - dice il rappresentante della HotYork - non sposta di una virgola le intenzioni dell'investitore, che intende concludere l'operazione. Credo che nelle prossime ore, e al massimo entro fine mese, riusci-

IN BILICO

Il piano dei Rossignolo - nella foto Gianmario con il figlio Gianluca - di una supercar appare tramontato

remo a completare tutti i passaggi».

Per tutti gli altri partecipanti, però, l'incontro è stato molto negativo. L'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, non nasconde l'arrabbiatura: «La vicenda è surreale. Dopo aver chiesto una serie di proroghe non ci si può presentare nuovamente senza documenti. Sono esterrefatta per come l'operazione viene condotta, si sta giocando sulla pelle di oltre mille persone». E ancora, si domanda l'esponente della giunta Cota, «i soldi ci sono oppure no?»

**Negata la cassa straordinaria per ristrutturazione ai mille dipendenti: ora si avvicina la procedura di mobilità**

Se trasferire 500 milioni da Hong Kong all'Italia è così difficile, l'investitore non poteva trasferire almeno qualche milione? Nelle prossime settimane saremo chiamati a una serie di passaggi: c'è il problema dello sfratto dallo stabilimento, dei corsi di formazione che si interompono. Noi faremo il possibile per tutelare sia i lavoratori che le risorse pubbliche (si parla di 15 milioni circa, ndr).

Tra i sindacati lo scetticismo è alle stelle. La Fiom-Cgil, con Vittorio De Martino, spiega che «in questo modo si va verso un'ulteriore drammatizzazione. Ci sono responsabilità oggettive, atti formali che non sono stati prodotti. L'obiettivo è tutelare gli interessi dei lavoratori e tenere aperta la prospettiva industriale». Per Margot Cagliero, «è un po' vergognoso essere arrivati a questo punto, i lavoratori hanno bisogno di copertura economica». Giuseppe Anuso della Uilm si dice che la vicenda De Tomaso è ormai «un grosso buco nell'acqua». Secondo la Fismic «è ora di dire basta all'elargizione di fondi pubblici». Questa mattina i lavoratori ne parleranno in assemblea davanti allo stabilimento.

La procedura dei lavoratori Csea

## Stop ai tram davanti al Municipio

L'ULTIMA protesta dei lavoratori dello Csea è stato un blocco della circolazione dei tram davanti al municipio. Ieri mattina decine di dipendenti del consorzio di formazione ormai a un passo dal fallimento si sono trovati in presidio davanti al Palazzo di Città e una manciata di loro si è sdraiata sui binari per un'ora e mezza. Così il traffico dei mezzi pubblici su via Milano è andato in tilt. Una forma di protesta nuova per i docenti dello Csea, che nei mesi scorsi si erano messi in sciopero della fame per diversi giorni e che prima ancora si erano incatenati davanti al municipio. E sia oggi che domani la mobilitazione continua, con nuovi presidi che dureranno tutto il giorno, sempre davanti alla sede principale del Comune. Perché è proprio alla Città che i

lavoratori dello Csea chiedono un intervento che eviti all'azienda di portare i libri in tribunale.

Pure la Flic-Cgil sta cercando un modo per risolvere la questione, coinvolgendo i vertici nazionali del sindacato: «Stiamo interessando - spiega il segretario regionale Rodolfo Aschiero - il ministero del Lavoro. L'obiettivo è di arrivare a un salvataggio sul modello di quello dello Ial di pochi mesi fa, con la Regione e il governo che avevano stanziato le risorse che consentirono di arrivare a un'amministrazione straordinaria». Una procedura, quest'ultima, che per i lavoratori sarebbe meno traumatica del semplice fallimento.

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mirafiori Sud

# Trm, pioggia di milioni per parchi e ciclopista

Si alle compensazioni per l'inceneritore. Chi contesta non si placa

ELISABETTA GRAZIANI

È definitivo. Le opere di compensazione del termovalorizzatore ci saranno, eccome. L'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta le ha illustrate ieri al consiglio della Circoscrizione 10 insieme all'amministratore di Trm Bruno Torresin. Un pacchetto da poco meno di 27 milioni di euro da spartire fra sei Comuni nel raggio di due chilometri dallo stabilimento. Una cifra considerevole così suddivisa: 24.390.923 a carico di Trm e 9.010.827 euro a carico della Regione. Anche se dalla Regione per ora sono arrivati solo 3 milioni e 300 mila euro.

La prima tranche di lavori, prevista per il 2012, comprende la ciclopista di via Anselmetti in Circoscrizione 10 e, nella 2, il parco tematico ambientale più la riqualificazione di via Gaidano. Da metà 2013, quando arriverà la seconda parte dei finanziamenti di Trm, partirà anche la riqualificazione del parco Sangone, l'intervento più sostanzioso per Mirafiori Sud. I lavori dureranno, nel complesso, almeno cinque anni.

La ciclopista (costo 749.272 euro) collegherà il parco Sangone con la pista ciclabile di

via Plava e via Settembrini, corso Orbassano e strada del Portone. Il parco tematico ambientale invece sarà interamente gestito dalla Circoscrizione 2 e nascerà vicino alla cascina Roccafranca. Investimento: 350.727 euro.

L'elenco delle compensazioni però non basta. Anzi, alla platea schierata sul «no» sembrano l'ulteriore prova che il termovalorizzatore fa male. Lo chiama-

no «il mostro», «la macchina del cancro». Tanti applausi per gli esponenti del movimento «No inceneritore», fischi e contestazioni invece per i pro termovalorizzatore. Contestato anche l'assessore provinciale Roberto Ronco, che ha spiegato come tra le opere di compensazione ci sia anche il potenziamento del teleriscaldamento che diminuirà l'inquinamento provocato dalle

caldaie. Anche l'assessore Enzo Lavolta ha garantito che «la raccolta differenziata non diminuirà, anzi, verrà estesa a Crocetta e San Salvario». Ma le rassicurazioni non bastano. «È una tecnologia vecchia, quella dell'inceneritore, abbandonata dal resto d'Europa - dice il fronte del «no» - Meglio l'impianto di trattamento a freddo dei rifiuti o la raccolta differenziata al 90%».

27, di cui 3 dalla Regione

Sono gli investimenti da spartire fra sei Comuni nel raggio di due chilometri dallo

stabilimento

La prima tranche di lavori, prevista per il 2012, comprende la ciclopista di via Anselmetti e il parco tematico ambientale e la riqualificazione di via Gaidano

72 |

Metropoli

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 22 MARZO 2012

# Monti aggiunge 10 milioni al pacchetto della Valsusa

## Cota: serviranno per opere decise con i sindaci

MARCO TRABUCCO

**D**IECI milioni di euro: è la cifra che il governo metterà a disposizione di Roberto Cota, Antonio Saitta e Piero Fassino per il tavolo con i sindaci della Valsusa che si riunirà il 28 marzo. È stato il governatore piemontese a dare l'annuncio ieri: «È una bella notizia che mi è appena arrivata da Roma — spiega Cota — domani il governo stanzierà, dovrebbe stanziare, ma il condizionale è solo per pr-

LUNEDÌ 26

Nuovo incontro del tavolo tra enti locali e sindaci.

Sopra: Monti

ni» abortite dai No Tav più radicali, ma guardate con un certo interesse dagli amministratori locali si era parlato molto. Ma in concreto non si era visto quasi nulla. Adesso qualcosa si muove.

Sit tratta sempre di anticipazioni di quei trecento milioni che erano stati pattuiti nell'accordo tra governo e regione anni fa per finanziare il piano strategico per la Val Susa elaborato insieme al-

La Repubblica

GIOVEDÌ 22 MARZO 2012

TOFINO

20

L'antidive

## Oli alimentari esausti, test Amiat su 1 mila famiglie

**L**A RACCOLTA differenziata di oli da cucina esausti (i residui di frittura) sarà al centro di due test Amiat nelle circoscrizioni 2 e 3. A circa 10 mila famiglie della zona di corso Monte Cucco saranno distribuiti contenitori "Olly" da tre litri con i quali portare gli oli di scarto al punto di raccolta del Carrefour del rione. Un altro contenitore con filtro sarà invece consegnato a mille famiglie della zona di Cascina Giacone, che potranno portare i residui negli ecocentri cittadini. Info 800-017277 o [www.amiat.it](http://www.amiat.it)

ALLA MOLE

## Una catena umana antirazzista

MARIA TERESA MARTINENGO

**C**entinaia di bambini e ragazzi, di attivisti di associazioni e movimenti impegnati nella mai vinta guerra contro l'intolleranza, l'odio per i diversi, hanno partecipato ieri mattina alla grande catena umana intorno alla Mole nella Giornata Mondiale contro il Razzismo. In 85 città italiane, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il patrocinio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ha promosso l'iniziativa per dire «No a tutti i razzismi». Tantiissimi i bambini (350 quelli della scuola del Cottolengo, capeggiati dal preside don Andrea Bonsignori), variegata la rappresentanza di torinesi con origini in tutto il mondo, rom compresi. Poi, i volontari Anpas, le associazioni LGBT e altre ancora. A dare il benvenuto, il gruppo «I moderni», star di X-factor, Silvia Venturini di Unar Piemonte, le assessore Maria Giuseppina Puglisi e Mariacristina Spinosa.